

+1,95%↑

+1,99%↑

+2,73%↑

105,82\$↓

1,470↑

Recessione alle porte

Italia salva per ora, rischi nel 2009

Secondo Moody's il Belpaese è solo sfiorato dal crack Usa, ma se la crisi durerà potrebbe anche peggiorare il rating. Calano intanto i prestiti e il Tesoro chiude la porta ai risarcimenti pubblici per i bond Lehman

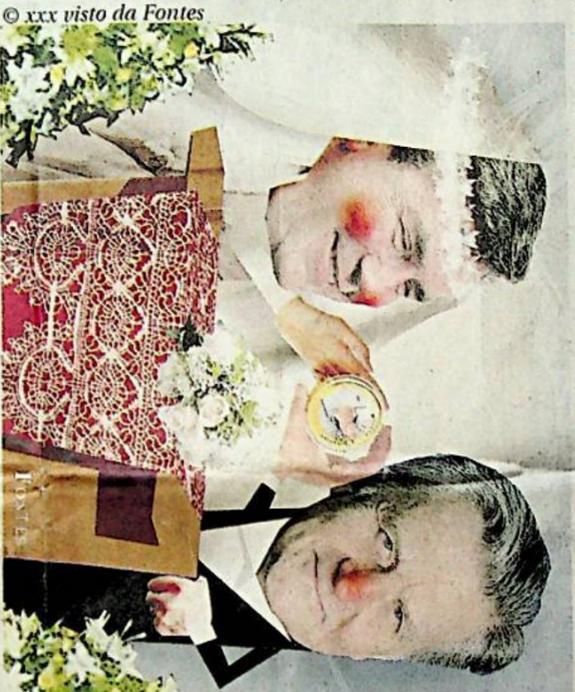
di OSCAR GIANNINO



Abbiamo deciso di aprire sull'allarme-Italia per il 2009 perché purtroppo non è solo l'idea di Moody's, ma anche la nostra. Vi spiego perché, anche

alla luce di un fatto avvenuto ieri. Ho ricevuto una telefonata che mi ha fatto riflettere a lungo. Un interlocutore molto autorevole, di quelli che non prendono mai il telefono per chiamare un giornalista, ieri mi ha chiamato per dirmi fuori dai denti che stavo sbagliando. Troppa enfasi a favore dello Stato, sorprendente superficialità nell'ipotesi di aver allineato banche commerciali e d'investimento senza mutare i ratios patrimoniali di queste ultime. In più, una politica monetaria iperflessibile per anni volta a costituire un capitale alla fine risultato non più remunerabile, attraverso la deflazione giapponese prima e la crescita cinese poi, tramite la bolla internet prima, quella immobiliare poi. Alla fine asset gonfiati per 4 o 5 mila miliardi di dollari devono rivalinarsi (...)

segue a pagina 16
servizi alle pagine 2-3



xxx visto da Fontes

Nozze fra euro e sterlina, perché no?

di FRANCESCO FORTE

La crisi di Wall Street potrebbe generare una grossa svolta nell'atteggiamento di Londra nei riguardi dell'euro. L'indice dei mer-

segue a pagina 4

Ambiente

BRAVO URSO MA I SONDAGGI...

di PIETRO MARIA PAOLUCCI

Adolfo Urso ha buone ragioni per chiedere di collegare gli interessi commerciali a quelli ambientali. Anzi sui cambiamenti climatici potrebbe esserci un forte sostegno pubblico agli obiettivi fissati dall'Ue. Bisogna ricordare infatti che gli europei guardano con estrema preoccupazione ai cambiamenti climatici e sono chiaramente disposti a prendere misure per contrastarli. Anzi la loro maggioranza ritiene che gli obiettivi fissati dall'Unione europea per ridurre le emissioni di gas serra e aumentare la quota di energie rinnovabili entro il 2020 siano adeguati o addirittura troppo limitati. (...)

segue a pagina 16

La Bresso mette i paletti su perequazione e Iva

Piemonte di traverso sul federalismo

di GAIA CARRETTA

Roberto Calderoli forse ancora non lo sa, ma è seduto sopra una polveriera che presto rischia di esplodere e il cerino, quasi acceso, è nelle mani di Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte. La questione riguarda la distribuzione del fondo di perequazione previsto dalla bozza di disegno di legge sul federalismo fiscale, cioè quelle risorse che lo Stato dà a tutte le Regioni per garantire l'equità su materie considerate essenziali. Oggi la Bresso è a Tokyo e tornerà tra qualche giorno, ma dalla settimana prossima è sicuro che su questo argomento si farà sentire. (...)

segue a pagina 9

COL DOLLARO DEBOLE, LONDRA GUARDI BRUXELLES

Piano a dicembre

Passo indietro di Intesa Telecom fa aspettare Gheddafi

di CAMILLA CONTI

Il consiglio di amministrazione di Telecom Italia ieri è durato cinque ore.

Cinque ore per ribadire che l'aggiornamento al piano industriale sarà a dicembre, riconoscere di aver rice-

vuto manifestazioni di interesse da parte di nuovi soci e prendere atto delle dimissioni dal comitato esecutivo del consigliere Gaetano Micciche sostituito da Elio Catania, come consigliere indipendente. (...)

segue a pagina 6

Rischi per l'auto

Confindustria con il governo «Kyoto farà fuggire le imprese»

Il pacchetto europeo "20-20-20" sulla riduzione di CO2 costituisce una batosta per la produzione industriale e farà fuggire le imprese italiane all'estero. Questo l'allarme lanciato da Confindustria, che si è schierata al fianco del governo nella battaglia portata avanti da Urso e Ronchi. Intanto, il primo, salato cono è quello che il Parlamento Ue ha presentato ieri ai produttori di auto di piccola cilindrata, mettendo a punto una normativa che di fatto avvantaggia le vetture più inquinanti, fissando parametri di CO2 più rigidi per le utilitarie.

A. BARBIERI e P. LIBERATI a pagina 7

NORDEST CONTESO

Con Casse Venete Passera sfida Popolari e Mps

SERVIZIO a pagina 6

SINDACATI DIVISI

Già deciso il no della Cgil sui contratti

di T. DE STEFANO a pagina 9

Proposta

Serve l'Eurobond per ripartire subito senza stock options

di MARIO MAURO GIANNI PITTELLA

La congiuntura economica sfavorevole e il clima di incertezza internazionale, associati alla lenta reazione dei Paesi Membri rispetto agli stimoli provenienti da Bruxelles e la pesantezza delle burocrazie nazionali, hanno determinato (...)

segue a pagina 2

Demagogia

Non c'è profitto senza stock options

di ANTONIO SALVI

Un passato molto diffuso tra i commentatori economici (giornalisti, politici, accademici...) è quello di attaccare il ruolo e il funzionamento dei mercati finanziari e le "derive" collegate, in primis l'elevata remunerazione dei top management aziendali (...)

segue a pagina 5



FLUIDMEC

OLEODINAMICA
PNEUMATICA
AUTOMAZIONE
WWW.FLUIDMEC.IT

• 60.000 diversi articoli disponibili
• e-commerce
• consulenza commerciale e assistenza tecnica
• assemblaggi, riparazioni e collaudi

FLUIDMEC

Brescia
Coccaglio
Vobarno
Sarezzo
Isorella

OLEODINAMICA
PNEUMATICA
AUTOMAZIONE

WWW.FLUIDMEC.IT
Fluidmec S.p.A.
Via Gargano, 4 - 25131 Brescia
Tel. 030 2688811
Fax 030 3581278



Borsa Italiana Il cda approva il regolamento dell'Aim Italia. Al via il progetto «Nomad»

Il cda di Borsa Italiana ha approvato i regolamenti per l'Aim Italia, il nuovo mercato dedicato alle piccole e medie imprese e nato sul modello dell'Aim inglese. La novità sarà l'introduzione della figura del Nomad, il soggetto responsabile nei confronti di Borsa italiana di valutare l'appropriatezza dell'emittente che richiede l'ammissione all'Aim Italia. Dopo la quotazione il Nomad dovrà assistere e guidare la società per tutta la permanenza sul listino. Tecnicamente l'Aim Italia non sarà un mercato

regolamentato ai sensi di legge ma un MTF regolamentato dalla stessa Borsa italiana e dedicato principalmente a strumenti finanziari equity. Non sarà dunque necessaria la redazione di un prospetto informativo per l'ammissione, a meno che non ricorrano i presupposti di applicazione della «direttiva prospetto». Tra l'altro, la due diligence per la quotazione è condotta dal Nomad e l'emittente deve mantenere in via continuativa un operatore specialist che garantisca l'operatività e la liquidità sul titolo.

La ragnatela Telecom

Passo indietro di Intesa Gheddafi in stand-by

Micciché lascia il posto nel comitato esecutivo Galateri va in visita a Mediobanca dopo il cda

segue dalla prima
CAMILLA CONTI

(...) Catania a sua volta ha lasciato il comitato per il controllo interno e per la corporate governance, dove al suo posto è subentrato l'indipendente Roland Berger. Un cambio di poltrone arrivato a sorpresa e che qualcuno, nei salotti milanesi della finanza, ha interpretato come il segnale di un allentamento della presa da parte del gruppo rappresentato in Telecom da Micciché, ovvero Intesa Sanpaolo, concentrato in questi giorni nella partita su Allitalia. Mentre si dimostrano le riunioni riservate che si sono tenute in serata a Piazzetta Curcia fra il presidente di Telecom, Gabriele Galateri, e i vertici dell'istituto Alberto Nagel e Renato Pagliaro.

Più fumose le novità arrivate sul fronte industriale. Dicerò il nuovo piano industriale 2009-2011 di Telecom verrà varato il prossimo 2 dicembre. Ma oltre ad aver illustrato al cda lo stato di avanzamento del piano, l'amministratore delegato Franco Bernabè ha anche annunciato al board di avere ricevuto «alcune manifestazioni di interesse a investire nel capitale». Nessuna di dette manifestazioni, si legge in una nota diffusa dalla società, «è stata sollecitata né si è concretizzata in una proposta». L'interesse, vociferato negli ultimi giorni, da parte di fondi come la Ibbica Lafico, sembra dunque essere stato messo in sala d'aspetto dando la precedenza a un chiarimento delle posizioni in campo. Soprattutto di quella del socio spagnolo Telefonica, contraria all'ingresso di investitori arabi che diluirebbe la sua presenza nel capitale Telecom.

Bernabè ha infine sottolineato come il piano industriale in via di definizione possa beneficiare dei positivi risultati della razionalizzazione in corso, che ha consentito tra l'altro la conclusione dell'accordo sindacale del 19 settembre scorso per la gestione dei 5 mila esuberanti. In relazione, infine, al tema delle infrastrutture di rete di accesso di Telecom e della proposta di impieghi presentata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni conseguente alla creazione di Open Access, Bernabè ha evidenziato come tale proposta rappresenti un positivo sviluppo in termini regolatori. Proprio sul tema della rete è intervenuto ieri anche il numero uno di Fastweb, Stefano Parisi, per so-



PARTITE CALDE
Gaetano Micciché. In alto

tolinare che «la separazione, funzionale o societaria, rappresenta solo un rimedio eventuale», mentre l'obiettivo da perseguire «deve essere quello della parità di trattamento nell'accesso alle risorse di rete, al fine di mantenere un regime concorrenziale». Nel corso di un'audizione in commissione Trasporti della Camera Parisi ha aggiunto che «tale scopo può essere raggiunto prevedendo misure regolamentari a supporto dello sviluppo di reti di nuova generazione». La separazione della rete, ha poi ribadito, «deve configurarsi solo, ed eventualmente, come uno strumento per assicurare il rispetto delle regole in capo all'operatore dominante»: trattandosi di un rimedio, è dunque «fuori luogo» affrontare questo tema «contemplando ipotesi di forme premiali e compensatorie di alleggerimento della regolamentazione o di tutela finanziaria dell'operatore».

Iff-Ifil Convocata per il 27 ottobre l'assemblea degli azionisti "privilegiati"

L'assemblea per l'incorporazione di Ifil in Ifi, le due finanziarie del gruppo Agnelli, sarà il tema dell'assemblea speciale degli azionisti privilegiati di Ifi convocata dal rappresentante comune il prossimo 27 ottobre a Torino. All'ordine del giorno ci sarà anche la valutazione delle operazioni di fusione verso le azioni privilegiate Ifi Spa. «L'iniziativa - ha detto un portavoce dell'Ifi - non determinerà alcuna revisione dei termini dell'operazione». Il 23 settembre scorso era stato approvato all'unanimità dal cda di Ifi e Ifil il progetto di fusio-

ne per incorporazione della controllata Ifil nella controllante Ifi. La nuova società nata dalla fusione si chiamerà Exor Spa e adotterà una governance in linea con quella attuale di Ifil. È infine previsto che il primo consiglio di amministrazione di Exor post fusione nomini Carlo Sant'Albano nuovo amministratore delegato di Exor, mentre John Elkann sarà presidente. Quanto al rapporto di cambio, sarà 1 azione Ifil ordinaria per 0,265 nuove azioni Ifi ordinarie e 1 azione Ifil di risparmio per 0,265 nuove azioni Ifi di risparmio.

OGGI IL CDA DEL LEONE

Axa si mette a caccia di occasioni Ma Generali fa finta di niente

Ieri in mattinata da Parigi sono arrivate alcune dichiarazioni dell'amministratore delegato di Axa, Henri De Castries. Il manager del colosso assicurativo francese ritiene che l'attuale situazione dei mercati finanziari possa offrire delle opportunità per il suo gruppo. «La situazione attuale potrebbe offrire un certo numero di buone opportunità per rafforzare la nostra posizione nei prossimi mesi», ha detto aggiungendo che il gruppo si sta guardando attorno nel mondo e spera di coglierle. Parlando, inoltre, della crisi del credito, De Castries ha sottolineato che le banche centrali dovrebbero dimostrare maggiore flessibilità nel livello di capitalizzazione che viene richiesta. Fin qui il metro parere di uno dei protagonisti della finanza transalpina sulla crisi dei mercati finanziari. Ma dietro le parole di De Castries qualcuno ha letto anche un messaggio in codice.

Per quel Leone di Trieste che ormai da anni viene considerato il partner (o la preda) ideale di Axa. E che, proprio a causa della crisi, ha accusato un calo

borsistico del 13% in sei mesi e di quasi il 24% nell'ultimo anno. Che, ai prezzi attuali (ieri il titolo ha chiuso a 23,6 euro), anche Generali possa diventare una delle opportunità citate da De Castries pare al momento un'ipotesi peregrina. Di certo però il clima triestino sta cominciando a scaldarsi lentamente per i segnali che arrivano da Mediobanca dove, chiusa la partita sulla governance, l'attenzione dei vertici si è già spostata sulle partecipazioni strategiche. Accennare dalle Generali. Senza trascurare l'alleggerimento di Fondiaria Sai nel capitale del gruppo assicurativo e il rafforzamento della Fondazione Cariverona di Paolo Biasi in Unicredit. Preliudio, secondo alcuni osservatori, a un rientro nel capitale del Leone da cui Biasi era uscito nel 2003 dopo lo scontro con il ministro Tremonti. Ieri, intanto, si è riunito a Venezia il cda della compagnia triestina che precede il tradizionale appuntamento con il consiglio generale fissato per oggi.

H. De Castries
oly

Debutta l'istituto regionale più grande d'Italia

Nasce Casse venete, Passera sfida popolari e Mps

CHIUSO L'ACCORDO

Mussari si allea con Clessidra nel risparmio gestito

Il Monte dei Paschi di Siena si allea con il fondo di private equity italiano Clessidra nel settore del risparmio gestito. Ne ha dato notizia un comunicato congiunto secondo cui l'operazione prevede la cessione da parte di Siena delle attività del settore (Monte Paschi Asset Management e Amsgr) a una nuova società partecipata al 67% da Clessidra e dal 33% dall'istituto di Rocca Salimbeni che ricaverà dall'operazione una plusvalenza di circa 200 milioni di euro. In particolare, la valutazione delle società trasferite che gestiscono masse complessivamente pari a circa 23 miliardi di euro, è di 570 milioni e comprende circa 170 milioni di euro di eccesso di capitale stimato delle società di gestione che sarà trasferito a Mps. Nei prossimi mesi verrà valutato anche l'eventuale allargamento della compagine azionaria anche a partner industriali o finanziari. L'obiettivo delle parti è quello di sviluppare una società di gestione del risparmio leader nel mercato italiano dell'asset management, caratterizzata da elevata professionalità e indipendenza.

Nasce la più grande banca regionale d'Italia. Dall'integrazione delle filiali della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (gruppo Intesa Sanpaolo) e delle filiali di Intesa Sanpaolo nel Veneto, esclusa la provincia di Venezia, prende vita la Cassa di Risparmio del Veneto. I numeri parlano di 548 sportelli, 19,2 miliardi di impieghi e 32,1 miliardi di attività finanziarie. Mentre le quote di mercato nelle sei province di riferimento si attestano al 16,5 per cento per gli sportelli, al 16,9 per cento per gli impieghi e al 18,3 per cento per i depositi.

Nel corso della presentazione a Padova sono state delineate le linee guida del nuovo istituto che proporrà un'offerta ancora più ampia di prodotti e servizi a sostegno delle famiglie con attività di check-up finanziario, mutui flessibili, cessione del quinto, credito agli studenti universitari. Ma non solo. Perché l'altro target è quello delle imprese con attività di supporto nei investimenti e nei processi di innovazione, sviluppo e internazionalizzazione, supporto all'agricoltura e della pubblica amministrazione e del sistema sociale con l'impegno nelle attività sociali, culturali, nonprofit e nello sviluppo delle infrastrutture.

La banca, infatti, può offrire linee di finanziamento particolarmente evolute e mirate ai diversi settori produttivi grazie alle competenze di

Mediocredito Italiano. Il centro di eccellenza del gruppo nell'innovazione e specializzazione per la gestione dei finanziamenti e a supporto dello sviluppo delle piccole e medie imprese, con servizi nel medio lungo termine, nella finanza straordinaria, nel credito agevolato, nella ricerca e sviluppo e nel leasing. È grazie a Banca IMI, specializzata nella gestione di operazioni di finanza strutturata e nei project financing, potrà accompagnare le imprese nel loro percorso di crescita e di sviluppo (e in tutti i servizi di capital market).

Mentre con BllS, la banca del gruppo dedicata al Public Finance, sarà possibile entrare nelle iniziative di rilancio e crescita del territorio. Si parte dallo sviluppo delle grandi infrastrutture e dei progetti urbanistici e si arriva al sostegno al sistema sanitario pubblico e privato, al miglioramento dei servizi pubblici e, al supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico. Inoltre, attraverso Banca Prossima, la banca del Gruppo dedicata al mondo del nonprofit (imprese sociali e comunità), la Cassa potrà creare nel territorio valore sociale, sostenendo con il credito le migliori iniziative. In particolare, si stima che il mondo del nonprofit nel Veneto conti circa 24.000 operatori e 415.000 persone impiegate, movimenti 6 miliardi di flussi finanziari e si posizioni tra i primi in Italia nel settore.